



Eco

Faraj Bayrakdar
(traduzione di Elena Chiti)

*Sono il volo della promessa al di là dell'assenza
e tu che al mio sbattere d'ali
tu che sei il cielo
non farmi domande domande
come se io pilotassi la mia pazzia
come se io pilotassi le nubi.*

Il divano

Silvio Perrella

Faraj Bayrakdar è un poeta siriano. Arriva, trasportato nella nostra lingua, un suo libro intitolato *Il luogo stretto*; compare nella collanina di poesia curata da Maria Pace Ottieri per l'editore **nottetempo**.

Il luogo stretto è il carcere, dove il poeta è stato rinchiuso dal regime per anni e anni e dove senza penna e fogli è riuscito a sopravvivere per una strenua forza di volontà immaginativa. Gli unici luoghi nei quali i suoi versi si potevano depositare erano la sua mente e alcune cartine di sigaretta, dove a volte riusciva a trascrivere versi, che passava alla figlia quando era possibile incontrarla.

Ed è così che la sua eco è sopravvissuta, "il volo della promessa" ha trovato dove atterrare: nei nostri occhi di lettori occidentali sempre più stretti in noi stessi.

